

RASSEGNA STAMPA
del
16/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-01-2012 al 16-01-2012

15-01-2012 Bologna 2000.com Giglio: bilancio sale a 5 morti, 15 i dispersi	1
16-01-2012 Il Centro l'aquila. l'ultima volta, giovedì scorso, è stato visto all'aquila	2
16-01-2012 Il Centro al giglio è rischio ambiente	3
15-01-2012 Corriere Fiorentino Dall'Humanitas alla Racchetta Tutti gli angeli del Giglio	4
15-01-2012 Corriere Fiorentino Incubo gasolio: pezze assorbenti per l'altra corsa contro il tempo	6
15-01-2012 Corriere di Arezzo Il disastro del Giglio - "Noi aretini tra lo strazio dei naufraghi" Diciotto tra medici, infermieri e volontari mobilitati in aiuto dei naufraghiUn i.	7
15-01-2012 Corriere di Siena Visitati in 4mila, per 42 il ricovero.	9
15-01-2012 Corriere di Siena Apocalisse al Giglio ddddd.	10
16-01-2012 La Gazzetta di Modena la tragedia davanti ad alcune vittime di un altro incidente	12
16-01-2012 ItaliaOggi7 Non sono esenti volontari e coop sociali	13
15-01-2012 Il Messaggero (Abruzzo) In questa tragedia, in questo mare in tempesta noi stiamo navigando a vista - è u...	14
15-01-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Ecco cosa risponde la Protezione civile alle proposte del Comune: impossibile l'accesso al cont...	15
15-01-2012 Il Messaggero (Frosinone) Ortopedia all'ospedale di Sora nel caos. Dopo il caso del reparto di Frosinone dove la	16
16-01-2012 La Nazione (Pistoia) «E' sempre più difficile parcheggiare l'ambulanza»	17
16-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) «No alle ronde contro i furti, potenziamo la protezione civile»	18
16-01-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri...	19
16-01-2012 La Sentinella in pancia 2000 tonnellate di combustibile	20
16-01-2012 Il Tirreno altolà, fido qui non entra ma ora il padrone si ribella	21
16-01-2012 Il Tirreno la gente e i naufraghi isola dal cuore grande	22
16-01-2012 Il Tirreno quaranta ricoverati il piano di emergenza è stato perfetto	24

Giglio: bilancio sale a 5 morti, 15 i dispersi

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Giglio: bilancio sale a 5 morti, 15 i dispersi"

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

Giglio: bilancio sale a 5 morti, 15 i dispersi

15 gen 12 • Categoria Nazionale - 54

(Adnkronos) Con il ritrovamento di due anziani nella parte sommersa della poppa della nave Costa Concordia, sale a 5 il bilancio dei morti della sciagura avvenuta la sera di sabato all'Isola del Giglio. I dispersi sono 15, proprio nel pomeriggio la Guardia Costiera aveva detto che è in atto una corsa contro il tempo per trovare i dispersi.

Nel frattempo è stato attivato il servizio antisciacallaggio a protezione della Concordia. La nave, sotto sequestro ordinato dalla magistratura, è sorvegliata da tutte le forze di polizia coinvolte nelle operazioni di soccorso e ricerca dei dispersi. A dirigere e coordinare l'attività di soccorso e sorveglianza è la Capitaneria di Porto -Guardia Costiera.

l'aquila. l'ultima volta, giovedì scorso, è stato visto all'aquila ...

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 16/01/2012

Indietro

- Regione

L'AQUILA. L'ultima volta, giovedì scorso, è stato visto all'Aquila ...

Giovedì scorso la telefonata fatta alla madre da una cabina: vado a un colloquio di lavoro nelle Marche

L'AQUILA. L'ultima volta, giovedì scorso, è stato visto all'Aquila a bordo della sua Opel. Poi di lui si sono perse le tracce. La macchina è stata trovata in provincia di Fermo nelle Marche. Il ragazzo svanito nel nulla si chiama Ettore Grassi, ha 26 anni, è di Milano e studia all'università dell'Aquila. Sabato sera i genitori hanno presentato denuncia e sono scattate ufficialmente le ricerche. Per ora non ci sono certezze sui motivi della scomparsa. Solo ipotesi in cerca di conferme.

La Opel di Ettore Grassi è stata trovata sabato mattina sulla statale 16, a Tre Camini, una contrada vicino Pedaso, in provincia di Fermo. A fare il ritrovamento è stata la polizia stradale, avvisata da un passante insospettito dall'automobile lasciata con il motore acceso, con la radio a tutto volume e le chiavi inserite nel cruscotto come se l'automobilista avesse abbandonato il mezzo in tutta fretta. La polizia stradale di Fermo, intervenuta sul posto, ha preso atto del ritrovamento, ma non ha potuto iniziare delle vere e proprie ricerche in quanto ancora non c'era alcuna denuncia di scomparsa del giovane. La denuncia, presentata nella tarda serata di sabato, è stata trasmessa ieri mattina alla prefettura di Fermo e subito sono iniziate le indagini. La prefettura ha allertato il comando locale dei vigili del fuoco e poco dopo anche quello di Ancona, che ha provveduto a inviare in zona un gruppo cinofilo e un'unità speciale di ricerche. Per le ricerche in mare inizialmente è stata allertata la capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto, che ha inviato una piccola unità navale per perlustrare lo specchio d'acqua antistante Pedaso, Marina d'Altinona e Cupra Marittima.

L'auto è stata infatti ritrovata nella contrada Tre Camini, un paio di chilometri a sud di Pedaso.

Le ricerche non hanno dato esito, per cui nella seconda parte della giornata è stata disposta una perlustrazione più sottocosta, con il gommone dei vigili del fuoco. Ma anche in questo caso non c'è stato alcun risultato. Per le ricerche a terra si sono aggiunti anche alcuni volontari della Protezione civile delle Marche, che hanno battuto le spiagge. Le ricerche dopo il tramonto sono state sospese. Ieri sera alle 18,30 si è tenuto un vertice in prefettura a Fermo, coordinato dal dirigente di turno **Maurizio Ianieri**, in cui è stato deciso che oggi saranno avviate nuove attività di indagini di polizia, oltre alla prosecuzione delle ricerche.

Secondo quanto si è appreso - sempre nella tarda serata di ieri - Ettore Grassi aveva chiamato qualche giorno fa la madre a Milano.

La telefonata in base a quanto è stato ricostruito dagli inquirenti sarebbe partita da una cabina telefonica cosa questa che - con il senno del poi - è apparsa quantomeno strana. Il giovane avrebbe detto alla madre che doveva affrontare un colloquio di lavoro nelle Marche, e ha giustificato l'utilizzo della cabina telefonica con il fatto che era senza cellulare o che gli si era scaricato.

La famiglia non ha poi ricevuto più notizie e sabato sera ha dato l'allarme alle forze dell'ordine che avevano già ritrovato la Opel del giovane. Insomma una vicenda che per adesso presenta molti punti da chiarire. Non è escluso che le ricerche vengano estese oggi anche all'Aquila per approfondire che cosa il giovane ha fatto negli ultimi giorni prima di scomparire. (a.f./g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

al giglio è rischio ambiente

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 16/01/2012

Indietro

- *Attualità*

Al Giglio è rischio ambiente

Nei serbatoi 2.300 tonnellate di combustibile

GROSSETO. La Concordia è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell'ambiente e per le acque del Parco nazionale che la ospita. Nella sua pancia sono stipate circa 2.300 tonnellate di olio combustibile ma adesso, per almeno altre 48 ore, soccorsi e operazioni di salvataggio si concentreranno sul recupero di vite umane. Soltanto dopo inizierà la corsa per recuperare il combustibile dal serbatoio, con la speranza che le condizioni meteo non peggiorino.

Dopo la diffida della Guardia costiera all'armatore affinché vengano al più presto rimosse le oltre 2.000 tonnellate di carburante presenti nei serbatoi senza compromettere la stabilità della nave, gli esperti dei quattro battelli (Tirreno, Tito, Ievoleco, Eco-Giglio) del ministero dell'Ambiente - ipotizzando un loro intervento, che al momento non è preso in considerazione - assicurano tempi brevi. Operazioni che verrebbero svolte, per esempio, in 4 ore per circoscrivere l'area con le panne di contenimento (oltre 1.200 metri subito disponibili) per delimitare l'olio combustibile, la stesura di quelle di assorbimento, e in 24 ore per la pulitura (grazie all'aspirazione con lo skimmer). L'esperto anti-inquinamento marino del ministero ha ribadito che i mezzi sono «in stand-by» ma «pronti a intervenire». Un lavoro di nervi che tiene sotto pressione uomini e mezzi i quali - ha ricordato il ministro dell'Ambiente Clini - devono fare i conti anche con la mancanza di risorse: «I tagli della legge di stabilità del 2010 fanno sì che siamo oggi a un impegno più di volontariato che a strutture ordinarie». E per questo che serve, mai come in questo momento, un «piano urgente». In questo momento però «dobbiamo evitare che esca carburante in mare, un problema serio in una zona di parco naturale molto pregiato».

La nave ferita e affondata della Costa è lunga 290 metri per 65 di altezza ed almeno 8 di pescaggio. Tra le ipotesi, che si prendono in considerazione tra i tecnici c'è anche quella di farne uno "spezzatino": imbragarla con delle catene rotanti in grado di segarla in quattro e poi portarla via un pezzo per volta.

Il ministro sarà oggi a Livorno per un vertice in prefettura (già fissato sui fusti tossici) e che avrà all'ordine del giorno l'emergenza ambientale nelle acque dell'Isola del Giglio, gli interventi da compiere, e il problema della navigazione delle grandi navi in aree «sensibili». Alla riunione parteciperanno, oltre al ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana, gli enti locali, la Protezione Civile, l'Istituto Superiore di Sanità. L'Ispira, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie e i Vigili del Fuoco.

*Dall'Humanitas alla Racchetta Tutti gli angeli del Giglio***Corriere Fiorentino**

""

Data: 15/01/2012

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 15/01/2012 - pag: 5

Dall'Humanitas alla Racchetta Tutti gli angeli del Giglio

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI PORTO SANTO STEFANO (Grosseto) Il primo messaggio di abbandono della nave, arrivato alle 22, è stato intercettato anche dalla Guardia di Finanza e dalla Capitaneria di porto Livorno. E si è messo in moto il meccanismo dei soccorsi. Subito sono partite le motovedette della Guardia Costiera di Livorno, insieme a quelle di Porto Santo Stefano, Portoferraio e Civitavecchia. La prima ad arrivare è stata l'imbarcazione della Finanza di Pisa, alle 22.35. Si è alzato un elicottero dalla Guardia costiera di Sarzana e si sono mobilitate le navi mercantili più vicine all'incidente. E mentre arrivavano i mezzi della Finanza, della Polizia, della Marina, altri elicotteri e il Pegaso della Regione partivano alla volta del Giglio. «I feriti arrivavano con le scialuppe della nave, con le motovedette, con i natanti degli abitanti del Giglio» racconta il direttore sanitario della Asl di Grosseto, Danilo Zuccherelli, secondo cui ha funzionato il piano di emergenza. Anche i volontari della protezione civile si sono attivati: «Alle 23,30, dopo che la Misericordia del Giglio era già presente sul posto, è arrivata la chiamata della Protezione civile» racconta Valentino Bisconti, coordinatore della Misericordia locale. Tutti i volontari della Misericordia (ma anche della Vab, della Racchetta, delle Humitas, della Croce Rossa) si sono precipitati a Porto Santo Stefano: qui il sindaco, Arturo Cerulli, aveva allestito due centri di raccolta, lo stesso aveva fatto la collega di Orbetello Monica Paffetti. I naufraghi scendevano, lasciavano nome e nazionalità per capire gli eventuali dispersi. I feriti gravi (14 in tutto) sono stati portati a Grosseto (tranne il più grave, operato a Siena); gli altri, un'ottantina, a Orbetello. Appena scesi a Porto Santo Stefano, i naufraghi sono partiti subito verso Savona e Fiumicino, per poi tornare a casa. In serata, a Porto Santo Stefano, è partito per un albergo l'ultimo gruppo, quello di chi ancora non aveva trovato familiari e amici con cui era in viaggio. «Ringrazio di cuore tutti quelli che si sono spesi in questa emergenza» ha detto il presidente Enrico Rossi. E il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha voluto esprimere cordoglio alle famiglie delle vittime, ma anche, attraverso il prefetto, «apprezzamento per le opere di soccorso, alla Regione e all'isola del Giglio per la solidarietà dimostrata». M.F. RIPRODUZIONE RISERVATA

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI PORTO SANTO STEFANO (Grosseto) Il primo messaggio di abbandono della nave, arrivato alle 22, è stato intercettato anche dalla Guardia di Finanza e dalla Capitaneria di porto Livorno. E si è messo in moto il meccanismo dei soccorsi. Subito sono partite le motovedette della Guardia Costiera di Livorno, insieme a quelle di Porto Santo Stefano, Portoferraio e Civitavecchia. La prima ad arrivare è stata l'imbarcazione della Finanza di Pisa, alle 22.35. Si è alzato un elicottero dalla Guardia costiera di Sarzana e si sono mobilitate le navi mercantili più vicine all'incidente. E mentre arrivavano i mezzi della Finanza, della Polizia, della Marina, altri elicotteri e il Pegaso della Regione partivano alla volta del Giglio. «I feriti arrivavano con le scialuppe della nave, con le motovedette, con i natanti degli abitanti del Giglio» racconta il direttore sanitario della Asl di Grosseto, Danilo Zuccherelli, secondo cui ha funzionato il piano di emergenza. Anche i volontari della protezione civile si sono attivati: «Alle 23,30, dopo che la Misericordia del Giglio era già presente sul posto, è arrivata la chiamata della Protezione civile» racconta Valentino Bisconti, coordinatore della Misericordia locale. Tutti i volontari della Misericordia (ma anche della Vab, della Racchetta, delle Humitas, della Croce Rossa) si sono precipitati a Porto Santo Stefano: qui il sindaco, Arturo Cerulli, aveva allestito due centri di raccolta, lo stesso aveva fatto la collega di Orbetello Monica Paffetti. I naufraghi scendevano, lasciavano nome e nazionalità per capire gli eventuali dispersi. I feriti gravi (14 in tutto) sono stati portati a Grosseto (tranne il più grave, operato a Siena); gli altri, un'ottantina, a Orbetello. Appena scesi a Porto Santo Stefano, i naufraghi sono partiti subito verso Savona e Fiumicino, per poi tornare a casa. In serata, a Porto Santo Stefano, è partito per un albergo l'ultimo gruppo, quello di chi ancora non aveva trovato familiari e amici con cui era in viaggio. «Ringrazio di cuore tutti quelli che si sono spesi in questa emergenza» ha detto il presidente Enrico Rossi. E il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha voluto esprimere cordoglio alle famiglie delle vittime, ma anche, attraverso il prefetto, «apprezzamento per le opere di soccorso, alla Regione e all'isola del Giglio per la solidarietà dimostrata». M.F. RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Humanitas alla Racchetta Tutti gli angeli del Giglio

4JÚ

Incubo gasolio: pezze assorbenti per l'altra corsa contro il tempo**Corriere Fiorentino**

""

Data: 15/01/2012

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 15/01/2012 - pag: 5

Incubo gasolio: pezze assorbenti per l'altra corsa contro il tempo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI PORTO SANTO STEFANO (Grosseto) Dopo quella per i soccorsi, c'è un'altra corsa contro il tempo da parte dei volontari e degli specialisti delle forze dell'ordine e delle istituzioni ambientali. Perché dentro la Costa Concordia non c'erano solo oltre 4.200 passeggeri, ma anche 2.380 tonnellate di gasolio. Serbatoi pieni, ovvio: la nave era appena partita da Civitavecchia. È stata una delle prime emergenze da affrontare appena finito di recuperare i passeggeri, quella del rischio ambientale. La falla nella chiglia non vede sversamenti di gasolio, lo scoglio su cui è andata a scontrarsi la Concordia, strappato dal fondo e ancora incagliato alla chiglia, dicono alcuni della Protezione civile, potrebbe aver addirittura fatto da «tappo». Quello che è certo è che ieri, appena saputo dell'incidente, subito sono partiti alla volta dell'isola del Giglio quattro mezzi anti-inquinamento attrezzati con 500 metri di panne di contenimento (per circoscrivere eventuali versamenti) e 800 metri di panne di assorbimento delle sostanze combustibili. Il presidente della Regione Enrico Rossi si è subito messo in contatto con il responsabile nazionale della protezione civile, Franco Gabrielli. «Ho invitato il presidente della provincia di Grosseto Marras all'incontro di lunedì (domani, ndr) a Livorno con il ministro Clini per affrontare il problema di una rapida rimozione della nave, in modo da evitare problemi di inquinamento e intralcio alla navigazione» ha detto Rossi. L'incontro avrebbe dovuto occuparsi di un'altra emergenza ambientale: quella dei bidoni persi dal Cargo Venezia, il 17 dicembre scorso, contenenti sostanze tossiche. Intanto, già ieri sera, sono arrivati dei tecnici dall'Olanda, per cominciare a «debunkerare, cioè aspirare dalla nave Costa Concordia il carburante presente nei serbatoi così da scongiurare un danno ambientale», come ha spiegato il direttore generale della Costa Crociere Gianni Onorato. Un colosso come la Concordia, cento quattordici mila tonnellate in grado di muoversi a 23 nodi, ha già però causato un «danno ambientale», in quello che è un parco naturale marino protetto. A sostenerlo è Mario Tozzi, ex presidente del Parco dell'arcipelago. «La nave, nell'impatto con lo scoglio che ha in parte trascinato con sé, ha rovinato parte del fondale per un bel tratto» ha spiegato ieri Tozzi, dopo l'incidente. Legambiente toscana parte all'attacco: il naufragio «solleva nuovamente seri interrogativi sul traffico delle grandi navi, passeggeri e commerciali, nel Santuario dei mammiferi marini Pelagos e nel mare protetto dell'arcipelago toscano» e spiega che già da tempo l'associazione ha espresso «la necessità di allontanare le rotte delle grandi navi e di quelle con carichi pericolosi dalle isole dell'arcipelago toscano e soprattutto dai tratti di mare più a rischio o vicino alle aree protette». Marzio Fatucchi

RIPRODUZIONE
RISERVATA

Il disastro del Giglio - "Noi aretini tra lo strazio dei naufraghi" Diciotto tra medici, infermieri e volontari mobilitati in aiuto dei naufraghiUn i.

Portale CORRIERE DI AREZZO

Corriere di Arezzo

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Il disastro del Giglio - "Noi aretini tra lo strazio dei naufraghi" Diciotto tra medici, infermieri e volontari mobilitati in aiuto dei naufraghiUn i.

Primi soccorsi e assistenza psicologica e il centro assistenza in un palasport: una giornata d'emergenza per cinque equipaggi All'Argentario gli "angeli" aretini del 118. Infermiere del 118: "Una madre mi ha detto di aver visto cadere in acqua il mar

Regione 15.01.2012

indietro

IG& T 000Soccorsi a Porto Santo Stefano Mobilitato anche il 118 di Arezzo

IG TàO00T°O00TW¼O00TO00TpO00T]èO00TéO00TO00TO00%OTiO00TiO00TòO00AREZZO - MANDO' sacco lavoro tanta gente supoportò psicologico tanta gente con la febbre, lussazione di spalla tanti bambini noi e grosseto e basta 5 ambulanza 4 infermieri e 2 medici dai 10 ai 12 volontari stamattina verso le 10.30 e alle 19.30 si è finita con grosseto settanta familiari dei dispersi, personale di bordo gente arrabbiata, le cose non sono andate bene poi è viva, a santo stefano: palasport un po' al porto, dove c'è anche una scuola una specie di infermeria ++++++ LUCA PANCIONI, 118 di Arezzo, infermiere che si occupano della gestione della maxi emergenza coordinatore po4rto santo stefano un punto di primo soccorso e accoglienza alle scuole la giornata ok dal punto di vista organizzato crisi ipertensive e attacchi di panichi codici più gravi già nella notte persone che non trovano i familiari SPAGNA mamma che ha visto cadere in acqua il marito e la figlia di 5 anni risultano i dispersi un gruppo di noi al porto che non sono previsti abbiamo collaborato con le forze dell'ordine per gente in acqua per un paio d'ore qualche migliaio a metà evacuazione possibili trattati qui sul posto e al gruppo con cui erano chi era da ospedalizzare lussazione di spalla primo soccorso esperienza sensazione completamente diversa Aquyila, Umbria, tutto diverso i racconti ti lasciano senza parole le persone accolti molto bene CERULLI: ci ha ringraziato personalmente dott. Donati Francesco dott. Andrea Torrisi infermieri Roberta Pitti, Alessandra Tofani, Samuele Pacchi volontari Croce Bianca, Misericordia, Croce Rossa e della Croce Bianca di Rigutino prima delle 9 partiamo, stiamo sgombrando attrezzature delle maxi emergenze SLa richiesta d'intervento è arrivata di primo mattino: il tempo di prepararsi e sonola colonna sanitaria arrivati è arrivata a Porto Santo Stefano intorno alle 10.30. Due medici, quattro infermieri e dodici volontari a bordo di quattrocinqe ambulanze della Croce Rossa e della Misericordia del capoluogo e della Croce Bianca di Arezzo, Rigutino e Monte San Savino, coordinati dalla centrale operativa dal responsabile Massimo Mandò. Giusto il tempo di scenderemettere piede a terra e predisporre le apparecchiature e poi via, senza un attimo di sosta, fino a tarda sera. Aiutando i naufraghi della Costa Concordia che, ora dopo ora, sbarcavano sono sbarcati dai traghetti e dalle navi che per tutto il giorno hanno fatto la spola con l'isola del Giglio. Visitandoli, prestando loro le prime cure e, soprattutto, aiutandoli psicologicamente. Regalando loro una parola di conforto. Luca Pancioni è l'infermiere aretino del 118 che si occupa della gestione delle maxi emergenze. Ha conosciuto i disastri e affrontato le sofferenze provocate dai terremoti in Umbria e a L'Aquila. "Ma qui all'Argentario - racconta al telefono, parlando a nome anche di tutto il gruppo aretino partito perinviato lain Maremma - è stato tutto diverso. Le parole, i racconti dei naufraghi ci hanno lasciato senza parole". La memoria di Pancioni corre subito alle parole disperate di disperazione di una turista spagnola: "Quando è arrivata nel centro sanitario allestito nel palasport di Porto Santo Stefano ci ha detto che stava cercando ha visto cadere era sconvolta: 'ho visto cadere in acqua mio marito e mia figlia di 5 anni'. S, sono tra i dispersi". Le parole dell'infermiere aretino si fermano. Per un momento. P. Per un attimo. Poi tornano a Porto Santo Stefano, ad una giornata vissuta in piena d'emergenza a fianco con i colleghi grossetani, alla solidarietà dei santostefanesi, alla stretta di mano, a fine serata, del sindaco di Monte Argentario. Un gesto per dire grazie ai diciotto

Il disastro del Giglio - “Noi aretini tra lo strazio dei naufraghi” Diciotto tra medici, infermieri e volontari mobilitati in aiuto dei naufraghiUn i.

“angeli” del soccorso arrivati da Arezzo. Quando la colonna partita dal San Donato è arrivata a Porto Santo Stefano i feriti più gravi erano stati già ricoverati negli ospedali di Orbetello e Grosseto. I medici, gli infermieri e i volontari aretini sono stati dislocati in due punti: uno di primo soccorso al porto e l'altro allestito nel palazzetto dello sport di una scuola, nelle immediate vicinanze. Prestare assistenza psicologica, aiutare i naufraghi a superare lo choc. Le ferite dell'animo hanno, con il passare delle ore, preso il posto di quelle del corpo. In centinaia, a migliaia, sono entrati in quel palazzetto per farsi aiutare. “Abbiamo prestato assistenza a tanti bambini e aiutato persone colpite da crisi ipertensive o attacchi di panico. In molti avevano la febbre dopo aver passato una notte al freddo”. In serata, quando gli sbarchi dall'isola del Giglio si sono conclusi e tutti i passeggeri che erano riusciti a mettersi in salvo sono sbarcati all'Argentario, gli “angeli” del 118 sono ripartiti, a bordo delle cinque ambulanze, alla volta di Arezzo. L'emergenza è finita. Ma nella mente resteranno impressi gli sguardi di chi, in quel palazzetto, cercava i propri cari. Dispersi nella tragica notte del Giglio

Marco Antonucci

Visitati in 4mila, per 42 il ricovero.

Portale CORRIERE DI SIENA

Corriere di Siena

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Visitati in 4mila, per 42 il ricovero.

112 x 55 Task force della 'Asl 9 con 4 postazioni mediche avanzate, 25 ambulanze, infermieri e specialisti. Attivo anche un nucleo di psicologi. Gravissimo un giovane indonesiano operato a Siena: rischia la paralisi.

Regione 15.01.2012

indietro

IG0 ¾ùÀO€€¾yO€€GROSSETO - (g.d'o) La task force della Asl 9 si è messa in moto alla mezzanotte di venerdì. La tragedia del naufragio della nave da crociera Costa Concordia era avvenuta da poche ore e la macchina dei soccorsi si è immediatamente attivata. I vertici della 'azienda Asl 9, con il direttore generale Fausto Mariotti e il direttore sanitario Danilo Zuccherelli in testa, hanno fatto scattare il Piano d'emergenza con il richiamo di tutto il personale reperibile. Due gli elisoccorso Pegaso impiegati, mentre dalle 7 di ieri mattina sdono state allestite anche due postazioni mediche avanzate, una a Giglio Porto (in una tenda riscaldata) e l'altra nei locali degli ambulatori dell'Asl. e a Altre due postazioni sono state allestite a Porto Santo Stefano nei locali della palestra della scuola media, dove la Protezione civile e le forze dell'ordine hanno avviato anche le procedure per l'identificazione di tutte le persone tratte in salvo dal natante. Nelle postazioni mediche 4200 persone sono state sottoposte ad un primo screening e ad un pre triage, mentre 67 di esse sono state sottoposte ad una vera e propria visita medica. Per 42 è scattata la necessità del ricovero negli ospedali di Orbetello e Grosseto anche solo per l'osservazione. Dieci naufraghi presentavano situazioni sanitarie più delicate e sono stati trasportati con l'elisoccorso. Due i casi particolarmente gravi: una ragazza ha subito un trauma facciale e dopo un ricovero al Misericordia è stata trasferita a Siena., mentre Sempre alle Scotte si trova l'altro un giovane indonesiano che rischia la paralisi dopo aver subito un versa in gravissime condizioni per un trauma spinale provocato dalla caduta, pare di circa 7 metri, dalla nave. Trasportato alle Scotte, èE' stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dall'equipe di neurochirurgia. Ci sono elevate probabilità che resti paralizzato. Fino alle 16 di ieri è continuato il trasporto dei naufraghi coi traghetti agli ospedali, mentre sull'isola sono arrivati rianimatori, neurologi, ortopedici, specialisti del pronto soccorso, operatori della farmacia e personale sanitario e volontario allertato. Tra le patologie più frequenti fratture e ipotermia, ma anche casi di choc tanto che è stato attivato un nucleo di psicologi. Tra isola e terraferma sono state messe a disposizione 25 ambulanze, 7 medici e 16 infermieri; cinque di essi sono arrivati da Arezzo. Sull'isola sono state trasferite anche due ambulanze del volontariato che si sono aggiunte alle due già a disposizione. La Asl in serata, con una nota, ha espresso il ringraziamento a tutto il personale "per la tempestività, l'impegno, l'abnegazione e la generosità con la quale hanno prestato soccorso"

Apocalisse al Giglio dddd.

Portale CORRIERE DI SIENA

Corriere di Siena

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Apocalisse al Giglio dddd.

Nave contro gli scogli: tre morti e 4067 feriti 41 dispersi.

Regione 15.01.2012

indietro

IG0 OiiOiiDisastro in mare *La nave dopo l'impatto e più in alto inclinata praticamente quasi ad angolo retto: a bordo c'erano 4.229 persone*

IG OiiOiiROii6OiiOiiOiiOii_ÙOii(áOiiOiiOiiOii%4:O€€ISOLA DEL GIGLIO - Titanic 2012. La nave da flotta più grande del mondo si squarcia sugli scogli del Giglio e il mare diventa una trappola di morte. Tre deceduti, 4067 feriti, decine oltre quaranta di dispersi, il capitano Francesco Schettino da ieri sera in stato di fermo e un altro indagato, il primo ufficiale in plancia Ciro Ambrosio. Un'apocalisse. Iniziata venerdì poco prima intorno alle 22, quando sulla Costa Concordia si sono spente le luci durante veniva servito il secondo turno della cena. Un botto e poi il buio. "Tranquilli, è solo un blackout", le prime parole per tranquillizzare i 3.208 passeggeri, salpati poche ore prima da Civitavecchia. Ma poi, quando pochi minuti più tardi dopo è tornata la luce, è iniziata la paura. Perché allora lo spettro del dramma è diventato reale. Con la nave che, con uno squarcio di 70 metri sulla fiancata, ha iniziato a imbarcare acqua e a inclinarsi sempre più proprio sul lato delle scialuppe, rendendo difficile anche l'evacuazione. Finché centinaia e centinaia di persone si sono tuffate in acqua, al buio, accettando il rischio di morire assiderati o annegati pur di concedersi una speranza di vita. Tre di loro non ce l'hanno fatta, molti altri sono sopravvissuti anche grazie a salvataggi miracolosi in elicottero. Un dramma assurdo a Punta Gabbianara, località nelle acque delle Scole, dove ogni estate migliaia di turisti fanno il bagno. E poi ieri la corsa contro il tempo di ieri per portare sulla terraferma passeggeri ed equipaggio e soprattutto per restringere sempre più il numero dei dispersi, che a inizio giornata sfiorava il centinaio di persone. La partenza La Costa Concordia è salpata alle 19,30 di venerdì dal porto di Civitavecchia per un giro del Mediterraneo. A bordo 3.206 passeggeri di oltre sessantadue nazionalità diverse (tra cui 969 italiani) e 1.023 membri dell'equipaggio. A La nave avrebbe dovuto raggiungere Savona, ma quando è arrivata nelle acque gigliesi qualcosa è andato storto. Un'avaria? Un errore umano? Toccherà alle indagini chiarirlo. Di sicuro la nave - 290 metri di lunghezza e circa 115 mila tonnellate di stazza - si è ritrovata a un solo miglio dalla costa gigliese mentre invece avrebbe dovuto essere a cinque5cinque. Schianto La rotta sballata ha portato al dramma: la nave il gigante infatti ha finito per schiantarsi contro gli scogli, a poche decine centinaia di metri dalla riva, inclinandosi subito di circa 20 gradi e continuando a inabissarsi imbarcando acqua in quantità enorme. Secondo Francesco Paolillo, ufficiale della Guardia Costiera, a causa dello squarcio sul lato sinistro "...la Costa Concordia ha imbarcato acqua ed è sbandata. Presumibilmente il comandante ha portato la nave sottocosta per agevolare i soccorsi". Di quanto si sia mossa, però, ancora non è chiaro, al massimo poche centinaia di metri visto che lo scoglio è rimasto praticamente incastrato nella carena e la barca si è subito inclinata notevolmente. Caos Numerosi passeggeri hanno riferito poi di aver atteso per oltre un'ora i soccorsi che non arrivavano, finché con la nave sempre più inclinata molti hanno cercato l'estremo tentativo, tuffandosi in mare. La macchina d'emergenza - con un centinaio di soli operatori sanitari intervenuti, oltre alle forze militari e di protezione civile - in ogni caso è stata imponente, con i soccorsi - coordinati dalla Guardia Costiera di Livorno - suddivisi in tre fasi: prima con le scialuppe, poi con gli elicotteri e infine con le motovedette della Capitaneria. Tragedia Tre persone - due turisti e un marinaio - sono morte annegate, ma non se ne conoscono ancora nomi e nazionalità: 1: ieri sera la Prefettura è risalita, grazie ai tesserini nominativi che avevano addosso, alle loro presunte identità che sono state diffuse. Si tratta di due francesi, Francis Serval e Jean Pierre Micheaud, e del peruviano Thomas Alberto Costilla Mendoza, che faceva parte dell'equipaggio. Ieri mattina le salme ieri

Apocalisse al Giglio dddd.

mattina soerano state trasferite nell'obitorio dell'ospedale di Orbetello, restando senza nome per venti ore. Ma il bilancio è aggravato da decine di feriti, 67 secondo le ultime stime, tra cui due gravi trasferiti in ospedale a bordo dell'elicottero. Uno in particolare, di nazionalità indonesiana, trasportatotraportato nella notte di venerdì all'ospedale di Siena, ha riportato traumi vertebrali e ieri è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico: rischia di rimanere paralizzato. L'altra è una donna ricoverata inizialmente all'ospedale della Misericordia di Grosseto per un trauma facciale e poi trasferita ieri pomeriggio a Siena. In tutto sono stati 40 i Altri 40 feriti, non in gravi condizioni, trasportatisono stati ricoverati negli ospedali maremmani, quasi tutti per ipotermia e traumi di vario tipo. 26 di loro in serata erano già stati dimessi. Altre centinaia se la sono cavata con lievi escoriazioni e con semplici medicazioni. Buio E poi i dispersi. Ieri sera erano ancora 431, ma la speranza è che si tratti di persone che abbiano trovato un alloggio privato o che si siano messe in salvo senza venire poi identificate. Anche se il timore che il bilancio del disastro, già pesante, possa aumentare, cresce col passare delle ore. Miracoli Ma nella fredda notte gigliese non sono manciate anche storie a lieto fine con salvataggi in extremis. Diciotto passeggeri, che si trovavano in punti della navenava difficili da raggiungere con le motovedette, sono stati tratti in salvo da tre elicotteri della Guardia Costiera, della Marina e dell'Aeronautica: una a una, le persone sono state imbracate e issate sui velicoli. Ma sSulla Costa Concordia nel complesso erasono rimaste bloccate per tutta la notte di venerdì una sessantina di persone, intrappolate sul ponte, nella parte non sommersa, e impossibilitati a fuggire sulle scialuppe: per loro l'incubo è finito solo all'alba di ieri. Nei concitati minuti del naufragio, poi, altre persone sono state imbarcate sul traghetto Aegilium della Toremar. A rendere complicatissimi i soccorsi anche la posizione della nave, che ieri mattina era arrivata a un'inclinazione di 90 gradi. Verso terra Una volta condotti sulla terraferma del Giglio e in parte a Porto Santo Stefano, i naufraghi sono stati assistiti anche grazie al grande cuore delle popolazioni locali, che hanno messo a disposizione generi di conforto, coperte, strutture ricettive chiuse da mesi e anche le chiese. Le oltre 4mila persone che si trovavano sulla nave sono state tutte identificate nella scuola media di Porto Santo Stefano e visitate, con la Asl che ha richiamato in servizio il personale medico (in inverno al Giglio sono presenti solo un presidio di guardia medica e una postazione del 118). E' stato necessario far arrivare anche nuove scorte di medicinali per sopperire all'emergenza, cvisto che quelle presenti a Grossetol Giglio sono state "bruciate" nel giro di poche ore. A casa Ieri, col passare delle ore e l'identificazione dei passeggeri, molti dei naufraghi - gli ultimi hanno raggiunto l'Argentario intorno a mezzogiorno - hanno fatto ritorno a casa, molti altri invece sono stati temporaneamente alloggiati nelle strutture di tutta la provincia. Una parte è sbarcata già in mattinata al terminal di Savona ed è tornata a casa con mezzi proprio o forniti dalla compagnia Costa Crociere. Altri italiani sono stati trasportati all'aeroporto di Fiumicino e da lì, grazie alla collaborazione con Alitalia, accompagnati ai rispettivi voli. Gli stranieri, oltrte duemila, sono stati invece concentrati all'Hotel Hilton di Roma per smistarli via via ai rispettivi voli per il rimpatrio, con pratiche agevolate visto che moltissimi hanno smarrito i documenti nel disastro. Ricerche In mare, intanto, le ricerche dei Vigili del fuoco sono proseguite fino al calar del soleper tutta la nottestate interrotte ieri sera perchémancavano le condizioni minime di sicurezza. Ieri erano arrivati anc appena trascorsa con l'ausilio anche di due nuclei speciali di operatori speleosubacquei dei Comandi provinciali di Roma e Viterbo e di operatori nautici specializzati giunti su una motobarca. Col timore, sempre più consistente col passare delle orecongiurato almeno fino a ieri sera, di aggiungere altre vittime alle tre già accertate. I sommozzatori dei vigili del fuoco infatti non hanno potuto ancora ispezionare i ponti sommersi della Costa Concordia perché "...non c'erano le condizioni di sicurezza sufficienti per ispezionare la parte sommersa". Il timore è che qualcuno tra membri dell'equipaggio e passeggeri possa essere rimasto nei ponti sommersi della Costa Concordia. Primi rientri La verità Una giornata campale per le vittime, ma anche per le centinaia di maremmani che si sono ritrovati a gestire un'emergenza inattesa e colossale, destinata a rimanere nella storia non solo italiana ., E l'hanno fatto con encomiabile spirito di servizio e di sacrificio. Adesso bisognerà capire che cosa abbia provocato il naufragio: toccherà alla Procura della Repubblica di Grosseto, che ha già aperto l'inchiesta penale, accertare la verità. Un compito che si annuncia lungo, complesso e delicato, viste anche le drammatiche conseguenze dello schianto contro gli scogli del Giglio. Il procuratore capo Francesco Verusio ha ipotizzato nel fascicolo i reati di omicidio colposo, disastro e naufragio e ieri sera ha disposto le prime misure con lo stato di fermo del comandante e un altro avviso di garanzia. Ma anchpur e Capitaneria e Ministero hanno aperto altre inchieste. Cento anni dopo, anche la Maremma ha conosciuto il suo Titanic. E non se lo dimenticherà mai

Stefano Straccali

la tragedia davanti ad alcune vittime di un altro incidente

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

SUL GIOVO

La tragedia davanti ad alcune vittime di un altro incidente

PIEVEPELAGO La tragedia di ieri sul Giovo si è consumata qualche minuto dopo un altro incidente, quello che ha coinvolto tre ragazzi di Massa Carrara. Anche loro stavano scendendo dal Giovo, quando Franco G., 50 anni, è scivolato, procurandosi un grave trauma alla cavaglia. Per soccorrerlo stava già salendo una squadra del soccorso alpino. Sono stati i tre di Massa a vedere la caduta di Leonardo Betti e a chiamare per primi. A quel punto la squadra del soccorso si è divisa in due, l'elicottero che è sopraggiunto ha calato il personale medico sul ferito più grave, un tecnico del soccorso Alpino ha issato a bordo del velivolo Franco e lo ha fatto scaricare al rifugio del Lago Santo, dove lo attendeva l'ambulanza, prima di tornare sul sentiero 527.

*Non sono esenti volontari e coop sociali**Dall'8 gennaio*

Dall'8 gennaio 2012 sono operative anche regole di sicurezza nel volontariato. Entra in vigore, infatti, il decreto 13 aprile 2011 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 159/2011, che dà attuazione all'articolo 3 del T.u. sicurezza. Una delle novità della riforma della sicurezza del lavoro (T.u. di cui al dlgs n. 81/2008) è stata l'estensione dell'applicazione delle norme a ogni settore di attività che, a seguito delle modifiche del dlgs n. 106/2009, comprende pure volontari e cooperative sociali. L'articolo 3 del T.u., in merito, è chiaro: le norme di sicurezza sul lavoro si applicano in tutti i settori, sia pubblici che privati. Soggetto tenuto all'osservanza delle norme è il datore di lavoro: chi è titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore (il beneficiario delle misure di sicurezza) o comunque il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione medesima o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto a un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo. Per alcuni datori di lavoro le norme sono semplificate, per altri invece vanno applicate con alcuni correttivi fissati in sede amministrativa. È il caso dei vigili del fuoco, dei volontari della croce rossa e via dicendo per il quale è previsto che le nuove norme trovino applicazione tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative, «particolarità» da individuarsi con specifici provvedimenti. Dopo alcune proroghe (l'ultima con il dpcm 25 marzo 2011), il decreto 13 aprile 2011 ha fissato le norme di attuazione della sicurezza nei settori del volontariato e della cooperazione sociale. In base alla nuova disciplina, pienamente operativa dall'8 gennaio 2012, le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro del T.u. sicurezza (dlgs n. 81/2008) vanno applicate tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti dai volontari della protezione civile, dai volontari della croce rossa italiana e del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e dai volontari dei vigili del fuoco, quali: a) necessità di intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione; b) organizzazione di uomini, mezzi e logistica, improntata a carattere di immediatezza operativa; c) imprevedibilità e indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali il volontario viene chiamato a operare tempestivamente e conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi (secondo quanto disposto dagli articoli 28 e 29 del T.u. sicurezza); d) necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure e agli adempimenti riguardanti le scelte da operare in materia di prevenzione e protezione, pur osservando e adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte. In ogni caso, ciò non può comportare omissione o ritardo delle attività e dei compiti di protezione civile. Con riferimento alle cooperative sociali (di cui alla legge n. 381/1991), inoltre, il decreto stabilisce che le norme di sicurezza nei luoghi di lavoro del T.u. sono applicate tenendo conto delle peculiari esigenze relative alle prestazioni che si svolgono in luoghi diversi dalle sedi di lavoro e alle attività che sono realizzate da persone con disabilità. In particolare, il T.u. sicurezza si applica nei confronti del lavoratore o del socio lavoratore delle cooperative sociali che svolga la propria attività al di fuori delle sedi di lavoro, tenendo conto dei rischi normalmente presenti sulla base dell'esperienza, nelle attività di gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; e di svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o servizi) che siano finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Ove il lavoratore o il socio lavoratore svolga la propria prestazione nell'ambito dell'organizzazione di un altro datore di lavoro, questi è tenuto a fornire al lavoratore o al socio lavoratore adeguate informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti in cui egli è chiamato a operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività. Se le predette attività sono svolte da soggetti che hanno una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79% o altre minorazioni tra quelle ascritte dalla prima alla terza categoria di cui alle tabelle annesse al dpr n. 915/1978, o a lavoratori con handicap intellettuale e psichico, le attività di formazione, informazione e addestramento sono programmate e realizzate compatibilmente con il loro stato soggettivo. Infine, viene stabilito l'obbligo per le coop sociali di assicurare che i volontari ricevano formazione, informazione e addestramento in relazione alle attività loro richieste. © Riproduzione riservata

In questa tragedia, in questo mare in tempesta noi stiamo navigando a vista - è u...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Domenica 15 Gennaio 2012

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

«In questa tragedia, in questo mare in tempesta noi stiamo navigando a vista - è un fiume in piena il sindaco Massimo Cialente -. L'ordinanza per il centro storico ordinanza è decisiva e non si può cadere nei soliti errori. Abbiamo saputo che stava per uscire per sbaglio e io ho dovuto bloccare l'emanazione. Vogliamo sederci intorno ad un tavolo per confrontare tutti i punti? Con questa ordinanza non si ricostruisce. È penalizzata anche la sicurezza con il tetto del 60 per cento. Vogliono dirci cosa succederà ad aprile quando andrà via la filiera? Chi esaminerà i duemila progetti presentati dopo il 31 agosto 2011? Se questo governo emanerà l'ordinanza così com'è sarà peggiore di quello che lo ha preceduto. Non si può giocare all'Aquila una partita politica. Si tratta dell'ennesima presa in giro».

È giunta dal capo della Protezione civile l'amara verità: le risorse aggiuntive promesse per le seconde case e per le attività produttive del centro storico, che dovevano essere assicurate dal piano di ricostruzione, non ci sono. In una nota il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli ribadisce, da una parte l'imprescindibilità del piano di ricostruzione, dall'altra sottolinea che «per quanto attiene ai contributi riconosciuti per la ricostruzione degli edifici privati si è richiamata la normativa vigente fuori dal centro storico». Come dire: non ci sono soldi in più. «Abbiamo fatto e inviato la nostra bozza di ordinanza il 28 dicembre scorso - ha spiegato l'assessore Pietro Di Stefano -. La nostra proposta tendeva a uno snellimento delle procedure al fine di evitare l'ingorgo della ricostruzione che si sta verificando per le case E. Chiedevamo in sostanza l'accesso al buono contributo per tutte le unità immobiliari per qualsiasi uso fossero adibite. L'anno scorso i commissari dissero che i piani di ricostruzione avrebbero finanziato tutte le seconde case. Invece non c'è nulla di più rispetto alle ordinanze vigenti ordinanze».

Il Comune chiedeva inoltre che gli esiti di agibilità fossero certificati dai progettisti e la possibilità dell'unicità del buono contributo sia per le parti comuni sia per le parti singole «dopo quanto accaduto fino ad oggi - ha spiegato Di Stefano - visto che abbiamo ferme mille domande perché non arrivano i progetti delle parti comuni». Chiesta inoltre l'eliminazione del livello di sicurezza massimo al 60% lasciando la scelta al professionista. Nella proposta si chiedono i rinforzi attraverso un gruppo di tecnici chiamato ad esaminare i progetti visto che ad aprile andrà via la filiera. «Rischiamo di avere un passivo ad aprile di duemila pratiche - ha spiegato di Stefano -. Il gruppo tecnico serve a fare lo sportello unico, richiesto da mesi, per l'istruttoria e l'autorizzazione».

Di Stefano chiede ancora che l'ordinanza preveda il ricorso a varianti in corso d'opera che ora sono vietate con la rimodulazione delle risorse; e ancora: la possibilità di interventi in anticipazione da parte dei privati. Avviare i lavori cioè subito dopo aver depositato il progetto. Intanto il piano di ricostruzione dovrebbe andare in giunta il 26 gennaio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ecco cosa risponde la Protezione civile alle proposte del Comune:
impossibile l'accesso al cont...***

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Domenica 15 Gennaio 2012

Chiudi

Ecco cosa risponde la Protezione civile alle proposte del Comune: impossibile l'accesso al contributo per tutte le unità immobiliari a prescindere dall'uso; da valutare la proposta di affidare ai progettisti gli esiti di agibilità; da approfondire la individuazione di percorsi semplificati per l'approvazione dei progetti; la previsione di un unico buono contributo per parti comuni e private di fatto già esiste; la richiesta di eliminare il livello di sicurezza mantenendo il minimo al 60% non appare condivisibile; la previsione di gruppi tecnici in sostituzione della filiera necessita del parere del commissario e del Mef.

Ortopedia all'ospedale di Sora nel caos. Dopo il caso del reparto di Frosinone dove la ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Frosinone)

""

Data: 15/01/2012

Indietro

Domenica 15 Gennaio 2012

Chiudi

di SACHA SIROLLI

Ortopedia all'ospedale di Sora nel caos. Dopo il caso del reparto di Frosinone dove la malattia di ben 4 ortopedici ha mandato in tilt l'intero reparto con tutti i servizi annessi (sala operatoria, gessi, consulenze al pronto Soccorso) scoppia ora il caso di Sora.

Il reparto del Santissima Trinità dell'ex primario Parente - coordinato dalla scorsa estate dal responsabile dottor Alessio Rea - è a corto di posti letto.

I 12 attuali sono insufficienti. Tant'è che per due giorni di fila, da venerdì a sabato scorso, due pazienti sono stati parcheggiati su una barella del pronto soccorso dell'ospedale di Sora in attesa che si liberasse ad ortopedia un posto.

Posto letto che finalmente si è reso disponibile ieri permettendo il ricovero nel reparto dei due sfortunati ammalati. «Gli ospedali scoppiano - il commento dal pronto soccorso di Sora - una situazione del genere ci può stare». Ma l'emergenza per ortopedia del Santissima Trinità non finisce qui, i problemi sono ben altri e investono pure i medici. Quest'ultimi venerdì sono stati allertati dalla dirigenza di Sora: all'ospedale di Frosinone mancano i dottori, preparatevi ad andare allo Spaziani. Cosa che poi non si è verificata. Tuttavia da lunedì potrebbe tornare l'allarme e la prospettata transumanza di medici ortopedici da Sora a Frosinone fa storcere il naso alla maggior parte di chi lavora ad ortopedia a Sora. Quest'ultimi temono addirittura che il reparto venga chiuso a breve. «Stiamo lavorando bene - dicono dal Santissima Trinità - nonostante i posti letto siano pochi l'utenza è soddisfatta. Bisogna sottolineare che il dottor Rea sta facendo un lavoro eccellente qui a Sora».

Eppure nonostante ciò «qui si parla ancora della nostra chiusura - continuano dall'ospedale di Sora - a quanto pare l'azienda sanitaria vuol puntare sui reparti di ortopedia di Frosinone e Cassino. L'allerta ai medici ortopedici di Sora per coprire l'emergenza allo Spaziani è un segnale che si sta andando in questa direzione. Perché siamo senza primario da quest'estate nonostante i risultati che il nostro reparto sta ottenendo in fatto di prestazioni e visite? L'ospedale di Sora è stato già penalizzato abbastanza. Sarebbe un errore chiudere un reparto che funziona come ortopedia».

Da indiscrezioni l'azienda sanitaria locale potrebbe optare per far rimanere a Sora solo la sala gessi gestita dall'attuale personale infermieristico e supervisionata a turno dalla consulenza medica di un dottore in servizio al Santissima Trinità. Per potenziare di contro le ortopedie di Cassino e Frosinone dove le cronache di questi giorni testimoniano l'insufficienza numerica del personale medico che deve fare i conti con malattie, ferie e pensionamenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*«E' sempre più difficile parcheggiare l'ambulanza»***Nazione, La (Pistoia)**

"«E' sempre più difficile parcheggiare l'ambulanza»"

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

CRONACA MONTECATINI pag. 7

«E' sempre più difficile parcheggiare l'ambulanza» PESCIA OSPEDALE: LA PROTESTA DEL VOLONTARIATO L'AUTISTA di un mezzo di soccorso di un'associazione di volontariato ci ha chiamato per segnalare un problema di parcheggio in zona ospedaliera. Non per una normale autovettura, ma per una ambulanza. «Siamo sempre più spesso in grave difficoltà - spiega - Quando arriviamo all'ospedale, spesso per portare pazienti al Pronto soccorso, troviamo troppo frequentemente l'area di sosta che dovrebbe esserci riservata ingombra di auto private. PIÙ VOLTE ci siamo rivolti alle guardie giurate che lavorano all'ospedale, senza grossi risultati. Anche loro sembra che non abbiano strumenti in mano per costringere gli autisti a spostare le macchine altrove. Anzi, in un paio di occasioni ci è toccato assistere a vere e proprie aggressioni verbali nei loro confronti, quando alla richiesta di posteggiare l'auto nel vicino parcheggio per liberare lo spazio necessario per permetterci di scaricare la barella con il malato si sono visti addirittura prendere a male parole. I cartelli che indicano la zona riservata alle ambulanze e ai mezzi di soccorso ci sono. Ma sembra che la cosa non interessi molto a nessuno».

«No alle ronde contro i furti, potenziamo la protezione civile»**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"«No alle ronde contro i furti, potenziamo la protezione civile»"

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

ANCONA E PROVINCIA pag. 4

«No alle ronde contro i furti, potenziamo la protezione civile» OSIMO IL SINDACO SIMONCINI CONTRARIO ALLA PROPOSTA DI ALCUNI CITTADINI PENSA ALLA SICUREZZA PUBBLICA

OSIMO MOLTI cittadini esasperati dall'ondata di furti soprattutto in abitazioni negli ultimi mesi del 2011 e che continuano in questa prima quindicina di gennaio, nonostante i controlli da parte delle forze dell'ordine, propongono a gran voce di istituire le ronde nei quartieri soprattutto periferici. «Le ronde? No, assolutamente» replica deciso il sindaco Simoncini che, in previsione dell'incontro del comitato sicurezza con il prefetto Orrei, previsto per mercoledì, preannuncia invece un potenziamento delle videocamere di sorveglianza e la costituzione di un gruppo di protezione civile pronto a intervenire in situazioni di calamità. Il bando, al riguardo, è già stato pubblicato dall'altro ieri sul sito comunale e scadrà il 13 febbraio. «Sono contrario alle ronde spiega il sindaco perché devo tutelare l'incolumità fisica di chi ne farebbe parte. Meglio formare volontari per un gruppo di protezione civile, ben addestrato in grado di intervenire correttamente in situazioni di pericolo per l'incolumità e la sicurezza pubblica. I volontari saranno forniti di vestiario tecnico riconoscibile dai cittadini, riceveranno eventuali rimborsi spese, saranno coperti da assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività». Simoncini ha inoltre ribadito che prosegue anche il serrato pattugliamento della polizia municipale, in stretta collaborazione con i carabinieri e con gli agenti del commissariato, rilanciando l'appello ai cittadini di collaborare con le forze dell'ordine per qualunque situazione di sospetto. Da non dimenticare, inoltre, che dovrebbe continuare il servizio del vigile di quartiere anche se, ultimamente, specie nei quartieri più periferici, questa figura istituzionale è poco o raramente visibile nell'espletamento della sua funzione di stretto contatto con il cittadino. Valeria Dentamaro

Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri...**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri..."

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

AGENDA pag. 14

Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri... Modena soccorso: 24 ore su 24 emergenza sanitaria tel. 118. Pronto soccorso: Cri - c.so Vittorio Emanuele 43, tel. 059 222209. Croce blu - v. Giardini 481/B tel. 059 342424. Servizio infermieristico: presso la Croce Rossa Italiana, corso V. Emanuele 43, tel. 059 222209 dal lunedì al sabato 9/12; domenica e festivi 9/11. Confraternita di misericordia (trasporti sociali e trasporti infermi), tel. 059 332398. Telefono amico modenese tel. 059 210818 - 059 224588 (tutti i giorni dalle 8.30 alle 23.30). Solidarietà donne tel. 059 361050. Centro ascolto Aids tel. 059 244344 (lun. 18-22; gio. 10-12 e 18-22). Telefono Verde Aids regionale 800 856080. Associazione Giuseppe Tacconi Onlus (a favore dei disabili) tel. 059 212497. Telefono arancione numero verde 800 414751. Associazione famiglie e amici Ceis 059 315331. Sert Usl 16 (servizio tossicodipendenze e alcolismo) tel. 059 2134850. Comunità Papa Giovanni XXIII - Aiuto alla vita nascente 800 035036. Amici del cuore tel. 059 344981. Guardia medica veterinaria tel. 059 311812. Federfarma tel. 059 340998 dal lun. al ven. ore 8,30-18,30. A.V.P.A. tel. 059 343156 (dalle 8 alle 20 tutti i giorni).

in pancia 2000 tonnellate di combustibile

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

- *Attualità*

In pancia 2000 tonnellate di combustibile

Pronti i mezzi anti-inquinamento del ministero dell' Ambiente. Oggi vertice a Livorno con Clini

GROSSETO La Concordia è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell' ambiente e per le acque del Parco nazionale che la ospita. Nella sua pancia sono stipate circa 2.300 tonnellate di olio combustibile ma adesso, per almeno altre 48 ore, soccorsi e operazioni di salvataggio si concentreranno sul recupero di vite umane. Soltanto dopo inizierà la corsa per recuperare il combustibile dal serbatoio, con la speranza che le condizioni meteo non peggiorino. Dopo la diffida della Guardia costiera all' armatore affinché vengano al più presto rimosse le oltre 2.000 tonnellate di carburante presenti nei serbatoi senza compromettere la stabilità della nave, gli esperti dei quattro battelli (Tirreno, Tito, Ievoleco, Eco-Giglio) del ministero dell' Ambiente - ipotizzando un loro intervento, che al momento non è preso in considerazione - assicurano tempi brevi. Operazioni che verrebbero svolte, per esempio, in 4 ore per circoscrivere l' area con le panne di contenimento (oltre 1.200 metri subito disponibili) per delimitare l' olio combustibile, la stesura di quelle di assorbimento, e in 24 ore per la pulitura (grazie all' aspirazione con lo skimmer). L' esperto anti-inquinamento marino del ministero ha ribadito che i mezzi sono «in stand-by» ma «pronti a intervenire». Un lavoro di nervi che tiene sotto pressione uomini e mezzi i quali - ha ricordato il ministro dell' Ambiente Clini - devono fare i conti anche con la mancanza di risorse: «I tagli della legge di stabilità del 2010 fanno sì che siamo oggi a un impegno più di volontariato che a strutture ordinarie». E per questo che serve, mai come in questo momento, un «piano urgente». In questo momento però «dobbiamo evitare che esca» carburante in mare», un problema «serio in una zona di parco naturale molto pregiato». Il ministro sarà oggi a Livorno per un vertice in prefettura (già fissato sui fusti tossici) e che avrà all' ordine del giorno l' emergenza ambientale nelle acque dell' Isola del Giglio, gli interventi da compiere, e il problema della navigazione delle grandi navi in aree «sensibili». Alla riunione parteciperanno, oltre al ministero dell' Ambiente e alla Regione Toscana, gli enti locali, la Protezione Civile, l' Istituto Superiore di Sanità. l' Ispra, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie e i Vigili del Fuoco.

altolà, fido qui non entra ma ora il padrone si ribella

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

DOMENICA, 15 GENNAIO 2012

- Pisa

Altolà, Fido qui non entra Ma ora il padrone si ribella

La battaglia continua tra i tanti amanti degli animali e i regolamenti poco chiari Il caso delle Poste di Pontedera dove una donna col cane è stata messa alla porta

DIVIETO di accesso Per poterlo applicare va prima comunicato al sindaco

di Stefano Bartoli Una raccomandata? Un versamento? Un vaglia? Tutto possibile ovviamente, ma mai con il vostro più fedele amico al guinzaglio: Fido, infatti, dovrà aspettare in modo tassativo davanti all'ingresso, tutt'al più legato a qualche paletto che si trova casualmente a portata di mano. O almeno così la pensano le Poste che, regolamento alla mano, non accettano cani nei propri uffici, con la sola eccezione di quelli usati come guida, ad esempio per l'accompagnamento dei non vedenti. Insomma, dopo il caso di una donna fatta uscire pochi giorni fa dall'ufficio centrale di via Pellico a Pontedera perché in compagnia appunto del cane, invito accompagnato da una minaccia di richiesta di intervento della polizia, eccoci all'escalation di una battaglia che potrebbe davvero essere lunga e complicata. Da una parte i proprietari che non sono disposti a separarsi neanche per pochi minuti dal proprio animale; dall'altra un'azienda privata (le Poste come è noto sono adesso una Spa) che possiede però uffici aperti al pubblico; nel mezzo la stessa Regione Toscana che, con una legge ad hoc, la numero 59 del 2009, ha stabilito che gli animali da affezione possono entrare con i padroni negli esercizi pubblici, salvo che un regolamento specifico dell'esercizio lo vieti. Tutti ingredienti che vengono ripresi ad esempio dalla Dav, l'associazione Difesa Ambiente Vita che ha deciso di passare alle vie legali. «Il caso di Pontedera è quanto mai controverso - spiega Alessio Giani, rappresentante regionale di questa struttura Onlus - perché, se le Poste possono proibire l'ingresso ai cani, è anche vero che va seguita una procedura specifica, a cominciare da una comunicazione del divieto al sindaco, cosa che in questo caso non ci risulta essere stata fatta». L'azienda, da parte sua, ricorda invece l'esistenza di una policy diramata da circolari ad uso interno. In una dedicata proprio a questo argomento, risalente al 2004, si specifica che il divieto di accesso ai cani è determinato dagli spazi troppo spesso ristretti, dalla presenza di un elevato numero di persone, da motivi di igiene, dalla prevenzione di possibili turbative alla clientela. Dagli uffici della Regione spiegano invece che il regolamento attuativo della legge specifica (appunto la numero 59) stabilisce la possibilità di accesso negli esercizi pubblici e commerciali e nei locali ed uffici aperti al pubblico, nel limite comunque di un solo cane «condotto con museruola e guinzaglio qualora previsto dalle norme statali». Insomma, un bel rebus che vede anche un precedente curioso. Mario Bartoli, 55enne livornese molto impegnato sul fronte del volontariato, ha combattuto su diversi fronti per non separarsi mai dalla sua Kyra, meticcio di quattro anni e mezzo, titolare di ben quattro brevetti per l'attività operativa della Protezione civile. Eppure, nonostante questo pedigree, - racconta - ho dovuto durare una discreta fatica prima di poterla portare allo stadio ed anche al mio matrimonio perché in Comune i cani non possono entrare. Ce l'ho fatta in entrambi i casi, proprio basandomi sul fatto che il suo addestramento è equivalente ad esempio a quello di una guida per ciechi. L'ultimo episodio? All'Ipercoop, dove sono stato fermato da una guardia giurata all'ingresso: è bastato però far vedere il regolamento comunale, che mi porto sempre dietro, per ottenere il via libera. Ma la battaglia ovviamente continua».

la gente e i naufraghi isola dal cuore grande

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 16/01/2012

Indietro

DOMENICA, 15 GENNAIO 2012

- Grosseto

La gente e i naufraghi Isola dal cuore grande

Il parroco apre la chiesa, le suore gli asili per ospitare i disperati della nave «C era gente che si levava i vestiti di dosso per darli a chi non ne aveva più»

la tragedia del giglio »la SOLIDARIETÀ

LA STAFFETTA DELLE SCARPE Abbiamo fatto avanti e indietro scalzi per non lasciare a piedi nudi chi stava morendo di freddo dopo ore nell'acqua gelata

di Francesca Gori wISOLADELGIGLIO Il tam tam è cominciato su Facebook, alle nove e mezzo di sera. Era venerdì, su un'isola semi deserta. Il Giglio è così, in inverno si spopola. Ottocento anime, tanti anziani. Una maestra delle elementari cambia il suo stato, sul social network. «Sta passando mio fratello - scrive - è sulla nave della Costa. Si vedranno tutte le luci». Le donne, i pochi ragazzi, gli uomini dell'isola sono quasi tutti collegati. In molti si affacciano alle finestre, guardano tutte quelle luci accese, pensano alle loro di vacanze. Alle persone che lavorano sulle navi da crociera. Loro ne conoscono tante. «È grazie a Facebook che abbiamo capito cosa stava succedendo - racconta Rosa - perché quando abbiamo letto il post scritto dalla nostra amica, ci siamo affacciate alle finestre». L'hanno vista arrivare piano piano, quella nave. Poi hanno visto quella virata accompagnata da un fischio che è sembrato loro strano. Davanti al pc c'era anche Paolo Fanciulli, il gestore dell'hotel Bahama. L'unico albergo aperto anche in inverno. Sono settanta i posti disponibili in quell'albergo. È riuscito, venerdì notte, a contenere novecento persone. «Novecento disperati - dice Fanciulli - che non hanno fatto altro che chiedere informazioni». Volevano soltanto sapere cosa sarebbe accaduto loro. Si sono arrangiati a dormire nei saloni, alla bell'e meglio. Le donne e i bambini, invece, sono stati sistemati nelle camere. Quello che ha dell'incredibile nel disastro del Concordia, di quella nave a dodici piani venuta giù come un vecchio palazzo, è la compattezza con la quale l'isola, un'isola che d'inverno si svuota, ha risposto a tutta quella disperazione. «Quando la nave si è incagliata - racconta Franca - sulla banchina eravamo cinque persone. È bastato che suonasse l'allarme sulla nave, che si sentissero i sette fischi che annunciano l'abbandono della nave, per vedere i gigliesi uscire dalle loro case e riversarsi tutti sul porto. «Una tragedia del genere non ha dell'uguale sulla nostra isola - dice il comandante della polizia municipale Roberto Galli - è successo quando si è verificato l'ammarraggio di Pegaso nel 2007. Ma questo è stato il nostro 11 settembre». Chi abita sull'isola ha utilizzato il cuore e il cervello. In un batter d'occhio le porte della chiesa di don Lorenzo, quella intitolata ai santi Lorenzo e Mamiano si sono aperte. In quattrocento hanno trovato rifugio là dentro. Don Vittorio, parroco di Castello del Giglio ha messo a disposizione gli spazi della parrocchia. Le suore hanno aperto gli asili e le scuole e hanno cominciato a scaldare il latte. «Chi arrivava nei nostri punti di accoglienza - dice il comandante Galli - ha trovato qualcosa da mettersi addosso e da mangiare». Certo è che fuori stagione, in pieno inverno e con le feste di Natale già messe in un cassetto, al Giglio non c'era un granché. La farmacia è stata aperta tutta la notte, i bar hanno tirato di nuovo su le serrande e così hanno fatto i ristoranti. Ma soprattutto le case. Le donne di Giglio Porto sono andate spedite alla centrale del 118. «Non c'ero mai entrata e non sapevo niente di quello che si poteva fare - racconta Rosa - ma abbiamo pensato che era giusto dare una mano». Le associazioni hanno coordinato tutta la logistica, con la protezione civile in testa, la Vab, il 118. Ma sono state le persone, quelle che erano già andate a letto o quelle che stavano guardando la televisione a rendere possibile lo sbarco di quattromila e passa tra uomini, donne e bambini. «C'è stato chi si è tolto i vestiti di dosso, per strada - racconta ancora Franca - per darli a chi era caduto in mare ed era stato soccorso». C'è stato chi ha fatto la spola da casa propria alla piazza che si affaccia sul porto indossando ad ogni viaggio un paio di scarpe diverse e tornando a casa scalzo per darlo a chi ne aveva bisogno. I segni su quei piedi

la gente e i naufraghi isola dal cuore grande

martoriati si vedevano bene ieri mattina quando i passeggeri della costa sono saliti sulla nave. C'erano donne che stavano cenando, con l'abito elegante addosso e il tacco 12. Altre avevano i sandali aperti, con lo smalto perfetto sulle unghie. Vestite in quel modo sono salite sulle scialuppe di salvataggio. Quando sono arrivate a terra hanno trovato altre donne, come loro, pronte a spogliarsi e a togliersi le scarpe per dare loro un po' di sollievo. Un uomo è arrivato in chiesa, bagnato fradicio. Si era gettato in mare ma ce l'aveva fatta a raggiungere la terra ferma. «Mi sono spogliato - dice don Lorenzo - perché ormai avevo svuotato l'armadio. Lui era gracile, i miei vestiti gli stavano davvero grandi». Un abbraccio caldo, per il cuore soprattutto. Ha chiamato anche il vescovo, don Lorenzo, per raccontare la straordinaria forza che i gigliesi hanno dimostrato la notte scorsa. «Chi stava dormendo - dice Rosa - per fare posto soprattutto alle donne e ai bambini ha lasciato il loro letto ed è rimasto fuori tutta la notte. Chi aveva lasciato casa per far posto a chi invece era stato costretto a lasciare quella nave da sogno, non è nemmeno tornato a casa per non svegliare i propri ospiti». Hanno fatto poche polemiche, i gigliesi, e hanno lavorato sodo. Più di cento persone, nella notte di sabato, le hanno recuperate direttamente dagli scogli, su quella punta che degradava verso la nave. «Si arrampicavano sugli scogli - dice il comandante Galli - e noi abbiamo fatto la spola su e giù per recuperarli». Galli fa parte di un corpo, quello della municipale. I gigliesi, invece, hanno dimostrato di essere una comunità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

quaranta ricoverati il piano di emergenza è stato perfetto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **16/01/2012**

Indietro

DOMENICA, 15 GENNAIO 2012

- *Grosseto*

Quaranta ricoverati il piano di emergenza è stato perfetto

Attivato dall'Asl il protocollo Peimaf, la macchina è stata efficiente dal porto fino agli ospedali coinvolti bilancio dal misericordia Nessun medico si è risparmiato, in molti casi sono stati superati abbondantemente gli orari di lavoro. Anche Pegaso è stato eccellente

GROSSETO La macchina della sanità ha funzionato come un orologio. È stata attivata la procedura Peimaf (Piano emergenza interna massiccio afflusso di feriti) e ogni componente del sistema ha portato il proprio mattone. Decisivo è stata, a Porto Santo Stefano, l'allestimento di un Pma (presidio medico avanzato), di fatto un piccolo ospedale da campo dove è stato fatto il primo triage, cioè la prima valutazione delle condizioni di salute delle persone. Da quello allestito sul porto sono passate circa 4200 persone: «E - dicono dall'ospedale - non c'è stata una valutazione sbagliata. I feriti, più o meno gravi, sono stati inviati nei posti corretti, senza rallentamento alcuno». Il Pma di Porto Santo Stefano, montato nella notte di venerdì, è stato smontato ieri pomeriggio intorno alle 17. Negli ospedali di Orbetello e di Grosseto il personale ha trattato con efficienza tutti i casi. Due quelli più gravi: una donna giovane, con un violento trauma facciale, è stata inviata al reparto fiorentino di Neurochirurgia del professor Mennonna, mentre un membro dell'equipaggio, con un trauma spinale, è stato trasferito a Siena. «Anche il meccanismo di trasferimento con gli elicotteri Pegaso e Pegaso2 (di stanza a Massa, ndr), ha funzionato come un orologio». Complessivamente sessantasette persone hanno avuto bisogno di un controllo medico approfondito, comprese anche le due più gravi. Fra queste quarantadue sono state ricoverate e una decina trasportate con gli elicotteri. Nel corso della giornata di ieri, però, molti casi sono stati risolti e le persone sono state dimesse: «Nessun medico - dicono dall'ospedale - si è risparmiato, in molti casi superando abbondantemente il proprio orario di lavoro». E i complimenti sono arrivati dalla direzione aziendale della Asl 9 di Grosseto che «esprime il proprio ringraziamento a tutto il personale sanitario - medici e infermieri - al personale di supporto e al volontariato per la tempestività, l'impegno, l'abnegazione e la generosità con la quale hanno prestato soccorso, assistenza e cure ai naufraghi. Il personale del 118, dei Pronto soccorso, delle sale operatorie, di tutti i reparti e le strutture ospedaliere coinvolte nel piano di emergenza, la maggior parte dei quali si sono presentati spontaneamente. Il lavoro ininterrotto per tutta la notte e il giorno successivo e il loro impegno, ha potuto assicurare ai naufraghi, ai feriti e ai loro familiari il massimo possibile dell'assistenza e della tempestività nelle cure». (g.f.)